

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 16 agosto 2017 n. 156.17 Sistema di abilitazione dei docenti e sbocchi professionali

Signor deputato,

rispondiamo come segue ai quesiti posti dal suo atto parlamentare.

1. Il problema qui sopra menzionato (ndr: il rapporto tra il sistema di abilitazione degli insegnanti e gli sbocchi professionali) esiste effettivamente? Quali sono le sue dimensioni?

Il problema, così come descritto nel suo atto parlamentare, riguarderebbe i docenti che, pur avendo ottenuto un'abilitazione all'insegnamento per il settore medio o medio superiore, non hanno ottenuto un posto di insegnamento a tempo pieno nelle scuole cantonali.

Prima di rispondere alla domanda occorre precisare due cose. Da un lato la politica delle abilitazioni presso il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI, concordata con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), si basa sul sistema del numero controllato di studenti, proprio per evitare di avere un numero eccessivo di persone abilitate che poi faticano a trovare un posto di lavoro quale insegnante. D'altro canto, la politica di assunzione del Cantone vuole offrire un posto di insegnamento al maggior numero di docenti possibili; per questo motivo il tempo pieno (menzionato dall'atto parlamentare) non è da considerare come lo sbocco naturale all'abilitazione ma, piuttosto, come uno dei rapporti di impiego possibili, accanto a quello altrettanto diffuso del tempo parziale. Inoltre, occorre ricordare che la disponibilità di ore d'insegnamento differisce da disciplina a disciplina e non permette di attribuire a ogni docente abilitato un posto di insegnamento a tempo pieno.

Fatta questa premessa, le possiamo confermare che dei docenti abilitati a giugno 2017 dal DFA meno di un terzo di quelli abilitati per la scuola media e ca. il 20% di quelli abilitati per il medio superiore non hanno ottenuto ore di insegnamento, eccezion fatta per le supplenze.

2. In caso affermativo, come è possibile che questo possa avvenire visto che il sistema di abilitazione degli insegnanti messo a punto in Ticino negli scorsi anni (e contestato da più parti) è sempre stato giustificato da parte degli organismi dirigenti del DECS per il fatto che esso permetterebbe di "pianificare" il numero di docenti da abilitare adeguandolo ai bisogni di personale insegnante?

Il gruppo di coordinamento composto da rappresentanti del DECS e del DFA della SUPSI allestisce una pianificazione a medio termine delle discipline da proporre nell'ambito del Master in Insegnamento nella scuola media e del Master in Insegnamento nella scuola media superiore, in modo che venga offerta ciclicamente la possibilità di conseguire l'abilitazione nelle diverse discipline, rispettivamente si eviti l'abilitazione di un numero eccessivo di docenti. Per l'anno scolastico 2017/2018 non è ad esempio previsto nessun corso di abilitazione per la storia nella scuola media, mentre per l'anno scolastico successivo non sarà prevista nessuna abilitazione all'insegnamento all'educazione visiva ed arti plastiche.

La pianificazione delle abilitazione considera un orizzonte temporale di quattro anni e tiene conto delle proiezioni sull'evoluzione del corpo insegnante rispetto ai pensionamenti, ai congedi ecc. Questa evoluzione è tuttavia influenzata dalle scelte personali degli individui, che possono generare delle fluttuazioni rispetto al fabbisogno stabilito attraverso le proiezioni. Tenuto conto di questo inevitabile grado di variabilità, a mente del Consiglio di Stato il sistema attuale permette una pianificazione efficace e al contempo permette di evitare una ristretta disponibilità di docenti. Ovviamente esso può produrre di quando in quando un piccolo surplus di insegnanti, che tuttavia in genere viene riassorbito mediante le supplenze e mediante le diverse fluttuazioni annuali del personale docente.

A titolo abbondanziale facciamo osservare che, nella misura in cui la sua domanda si riferisce alla critica, non maggioritaria ma talvolta presente, del sistema stesso del numero controllato di abilitandi, una sua abolizione avrebbe come effetto, accanto all'aumento importante dei costi per le abilitazioni, un aumento importante proprio degli abilitati senza ore di insegnamento, ovvero di quel fenomeno al centro delle preoccupazioni espresse nel suo atto parlamentare.

- 3. Non ritiene comunque necessario, non solo alla luce di questi episodi, ma di altri segni di insoddisfazione rispetto a forme e contenuti dell'attuale sistema di abilitazione (che gode di scarsissima considerazione non solo tra gli insegnanti, ma anche tra tutti coloro che in qualche modo vi hanno a che fare – mancano ormai solo le barzellette sul DFA, come per i carabinieri), aprire una discussione pubblica sul sistema di abilitazione coinvolgendo tutte le parti in causa?**

Premesso che la domanda si fonda su argomentazioni troppo generiche, oltre che essere espressa usando toni del tutto irrispettosi e certamente poco consoni a una discussione pubblica degna di questo nome, il Consiglio di Stato ritiene che, come ogni procedura, quella dell'abilitazione sia perfettibile e migliorabile, nonché sempre possibile oggetto di legittimo dibattito pubblico.

Una pista attualmente indagata in via preliminare dal DECS è quella di passare a un sistema che permetta ai docenti di abilitarsi in più discipline e in più ordini di scuola. In quest'ottica va però ricordato che ogni intervento sulla procedura di abilitazione deve tenere conto dei criteri di riconoscimento determinati dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.

Più in generale, lo scrivente Consiglio ricorda che il DFA è stato recentemente oggetto di una procedura di valutazione esterna curata dall'Agenzia svizzera di accreditamento e garanzia di qualità che si è focalizzata sul Master in Insegnamento per il livello secondario I (scuola media). I risultati della valutazione, resi pubblici lo scorso 6 ottobre, si iscrivono all'interno di un processo più ampio di monitoraggio e di sviluppo dell'ente formativo e serviranno all'elaborazione di un piano quadriennale di misure di miglioramento.

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 2 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri